



CALENDARIO LITURGICO

MARTEDÌ
21 NOVEMBRE

Presentazione della Beata Vergine Maria

MERCOLEDÌ
22 NOVEMBRE

Santa Cecilia, vergine e martire

VENEDÌ
24 NOVEMBRE

Santi Andrea Dung-Lac e compagni, martiri
San Crisogono, martire

CELEBRARE UNA MESSA PER LE PERSONE CHE AMI

**“La frequente confessione, la frequente comunione,
la messa quotidiana sono le colonne che devono
reggere un edificio educativo ed una vita santa e felice”**

don Bosco

Per stare accanto a tutti coloro che desiderano ricordare i propri cari, vivi e defunti, ci impegniamo a raccogliere le tue intenzioni di preghiera e a farle nostre.

Prega insieme a noi, nell'Eucarestia che ogni salesiano sacerdote del Bearzi celebra tutti i giorni, per i tuoi familiari.

Fai celebrare una Santa Messa per le persone che ami.

Nella comunione dei santi il ricordo nell'Eucaristia della persona amata, che non c'è più o che vive un momento di particolare difficoltà, celebrerà l'amore che vi unisce per sempre.

ISTITUTO SALESIANO
G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO
PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: VEN 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: DA LUN A GIOV 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: confessioni, comunione a malati/anziani,
dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDONBOSCO
UDINE
PARROCCHIA

**Parrocchia
San Giovanni Bosco**
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

Domenica
19 Novembre 2023
XXXIII Domenica del
Tempo Ordinario

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

/ **Matteo** 25,14-30

Talenti con interessi

La parabola dei talenti, posta verso la conclusione del tempo ordinario, ci stimola a ricordare uno dei grandi motivi della nostra esistenza. Scopriamo da Gesù che ciò che il padrone della parabola affida ai suoi servi sono i suoi beni. In questo caso i talenti non sono ciò che comunemente intendiamo come una buona qualità dell'individuo, ma qualcosa che si è ricevuto. Ed è naturale che questi beni siano distribuiti in modo e misura diversa. Non siamo omologati, uniformati, ma il buon Dio che si manifesta in questo signore si relaziona con noi personalmente. Ma perchè non si arrangia da solo e affida i suoi beni ad altri? C'è un bel detto che dice che "Dio fa, facendo fare", e un altro che dice "Dio non ha mani, noi siamo le sue mani,...". Tutto ciò che il Signore compie lo fa attraverso di noi, con la nostra umanità, potenzialità e povertà. Se la nostra vita è intesa come missione avventurosa nel gestire i beni che Dio ci ha dato allora la ricompensa sarà ancora più grande. Il "molto" è la gioia del padrone, il sentirsi a casa con Dio, amati e affiatati con Lui. Per questo motivo è quanto mai triste scoprire che si può vivere come colui che sotterra il talento per la paura di un Dio padrone e despota. Che senso avrebbe alla fine sotterrare tutto e puntare ad un pareggio? Anche qui c'è un aut-aut. I beni di Dio si investono, ovvero va corso il rischio di perderli per poterne fruttare di più rispetto a prima. Scoprire che la nostra gioia e la nostra pace stanno nella volontà di Dio è uno dei più grandi doni che possiamo ricevere dalla vita.

La musica nella liturgia

La Liturgia è la prima maestra di catechismo. Cantare, suonare, comporre, dirigere, fare musica nella Chiesa sono tra le cose più belle a gloria di Dio. **È un privilegio, un dono di Dio esprimere l'arte musicale e aiutare la partecipazione ai divini misteri.** Una bella e buona musica è strumento privilegiato per l'avvicinamento al trascendente, e spesso aiuta a capire un messaggio anche chi è distratto. Nella musica si salda insieme la vita cristiana. Una sinfonia nella quale a cantare lode a Dio ci sono tutte le generazioni passate e presenti, ognuna con la propria sensibilità. Non solo, ma **la musica sacra –**

e la musica in genere – crea ponti, avvicina le persone, anche le più lontane; non conosce barriere di nazionalità, di etnia, di colore della pelle, ma coinvolge tutti in un linguaggio superiore, e riesce sempre a mettere in sintonia persone e gruppi di provenienze anche molto differenti. La musica sacra riduce le distanze anche con quei fratelli che a volte sentiamo non vicini. **Un lavoro intriso di bellezza, di passione, che allontana e disintossica dalla mediocrità per elevarsi verso l'alto, verso Dio unendo i cuori, nella lode e nella tenerezza.**

/ Papa Francesco



Domenica 26 novembre

Giornata del Seminario

Le offerte raccolte durante le Messe saranno destinate alle necessità del Seminario

Incontro bambini e genitori del Catechismo (gruppo Nicodemo)

11.00 messa / 12.30 pranzo / incontro genitori e giochi bambini / 15.30 conclusione

GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

Il Papa, nel messaggio per la settimana **Giornata mondiale dei poveri**, che si celebra domenica 19 novembre, offre una **lettura della realtà che nasce dal riconoscere nel più fragile 'il volto del Signore Gesù'**, al di là del colore della pelle, della condizione sociale e della provenienza. Lo sguardo del povero ci indica la via per arrivare al Maestro, come una bussola per orientare la scelta credente. Non distogliere lo sguardo dal povero è più di una provocazione poetica, più di un impegno 'politico', più di una strategia solidaristica, è una proclamazione di fede, è coraggio di speranza autentica, è forza di carità sofferta e offerta. Nello sguardo di Dio sul povero, per il povero, c'è la sua fedeltà, promessa di liberazione, banchetto preparato per coloro che piangono, per coloro che si sono impoveriti a causa del peccato, delle scelte di chi ha reso il povero

carne da macello. **Nello sguardo di Dio c'è lo sguardo del povero, egli continua a guardare ogni cosa del mondo con lo sguardo degli esclusi, degli abbandonati, dei fatti fuori dalla cupidigia dei ricchi.**

Ed è per questo che ama i poveri, che li abbraccia di misericordia, che si lascia rintracciare da coloro che sanno rintracciare la fatica degli oppressi. **Dio ama i poveri, ma non ama la povertà intesa come privazione e miseria,** come avevano testimoniato gli antichi profeti d'Israele. Non distogliere lo sguardo dal povero è un segnale potente che può passare e conservare significati inaspettati, inauditi, sorprendenti. Lo è nel gioco dell'umano incontro, nel dolore di uno scontro, nell'ascolto appassionato di parole scambiate, nel complice dirsi senza dire. Al contrario si abbassano gli occhi per pudore, per colpa o per vergogna.

A SERVIZIO DEI PIÙ POVERI

Tutta la comunità cristiana del Bearzi, vivendo la sua missione evangelizzatrice, può cercare e servire Dio nei fratelli, soprattutto i più bisognosi e i più poveri.

Ecco alcuni piccoli gesti di carità:

→ **Donare dei viveri e dei beni per l'igiene personale** nel cesto della

solidarietà vicino al Confessionale

→ **Lasciare un'offerta durante la messa** (al momento dell'offertorio) per le necessità dei fratelli

→ **Offrire la possibilità della Comunione agli ammalati** a coloro che sappiamo ne hanno il desiderio